

La poesia è la natura della nostra specie. In essa fiorisce e prolifera la complessità dell'umano, le cui variabili fondamentali si delineano lungo le traiettorie irradiate dalla parola poetica, perché la poesia è creatrice dell'individuo che la crea. Allo stesso tempo, la poiesis si origina e si definisce nell'anthropos, nelle sue peculiarità, attorno ai suoi elementi fondanti, lungo i sentieri tracciati dal divenire umano, perché l'individuo è creatore della poesia che lo crea. Com'è possibile, dunque, la poesia? Dove si situa, e in che modi si rivela, il poetico? Cosa fa di un individuo un poeta? Questo libro è un viaggio nella dimensione poetica dell'identità umana, nell'intricato intreccio di trame intorno alle quali si snoda e si articola la relazione tra l'individuo e la complessità dell'esistenza.

Roberto Flauto

(San Giorgio a Cremano, 1988) è dottore magistrale in Comunicazione pubblica, sociale e politica. Al centro dei suoi interessi si colloca in particolare il rapporto tra i processi di costruzione identitaria e il divenire sociale. La poesia rappresenta il suo principale ambito di ricerca. Si interessa anche di cinema, arte, fumetto, serie tv, libri e letteratura. Alcuni suoi testi sono stati premiati in concorsi letterari.

Roberto Flauto **IL VERSO DELL'UOMO**

Roberto Flauto

IL VERSO DELL'UOMO

Ontologia e sviluppo del poetico:
una prospettiva sociologica



€ 12,00



9 788868 166

Guida  editori

Guida  editori

Pluriverso

Collana diretta da Luigi Caramiello e Antonio Tricomi

Comitato Scientifico

Francesco Alberoni, Giovanni Bechelloni, Attilio Belli, Leonardo Benvenuti, Edoardo Boncinelli, Pippo Borzacchiello, Milly Buonanno, Edgar Borges, Valerio Caprara, Roberto Cipriani, Annamaria Colao, Paolo Coppola, Nicolò Costa, Vittorio Cotesta, Federico D'Agostino, Lucio D'Alessandro, Biagio De Giovanni, Vincenzo De Gregorio, Maria Josè del Pino, Elsa Evangelista, Titta Fiore, Tommaso Edoardo Frosini, Marisa Iavarone, Berardo Impegno, Carlo Lottieri, Adriano Giannola, Clementina Gily, Luigi Grima, Paolo Macry, Gaetano Manfredi, Francesca Marone, Massimo Marrelli, Aldo Masullo, Giuseppe Nardi, Riccardo Notte, Agostino Noviello, Severino Nappi, Gennaro Oliviero, Rossella Paliotto, Antonio Palma, Matteo Palumbo, Gianfranco Pecchinenda, Dario Raffone, Adolfo Russo, Dominick Salvatore, Giuseppe Sassone, Maurizio Sibilio, Marcel Tolvea, Guido Trombetti, Carlo Truppi, Sebastiano Tusa, Isabella Valente, Paolo Valerio.

volume sottoposto a peer review

Roberto Flauto

Il verso dell'uomo
Ontologia e sviluppo del poetico:
una prospettiva sociologica

Guida  editori

Copyright © 2018 Guida Editori

www.guidaeditori.it
proposte@guida.it

Proprietà letteraria riservata
Guida Editori srl
Via Bisignano, 11
80121 Napoli

Finito di stampare
nel marzo 2018
da Leda Print srls
per conto della Guida Editori srl

978-88-6866-000-0

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del presente volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana 108, 20122 Milano e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Poeticamente l'uomo abita la Terra

FRIEDRICH HÖLDERLIN

Introduzione

La poesia rappresenta un tema complesso e oltremodo affascinante. Essa racchiude ed esprime un concetto multiforme, ricco di significati e denso di possibilità interpretative. Una nozione articolata e sfuggente, la quale non è semplicemente quella che risponde ai canoni e ai principi di un genere letterario. La poesia, infatti, oltre a costituire una categoria artistica, è anche – e soprattutto – portatrice di uno stile di pensiero, di un modo di organizzare e affrontare la realtà. Il sostrato teorico e i “metodi” costitutivi della prospettiva poetica possono essere considerati, in sostanza, strumenti per pensare, rappresentare e decodificare il mondo. È questa, in breve, l’idea di poesia che questo suggestivo lavoro di Roberto Flauto vuole proporre. Motivo conduttore di queste riflessioni, infatti, è l’indagine sociologica intorno ai temi inerenti all’incessante “dialogo” tra la poesia e l’identità umana.

Potremmo dire, volendo inquadrare da subito gli aspetti sostanziali di questo saggio, che l’insieme di queste considerazioni si origina e si sviluppa intorno a una domanda: ovvero ci chiediamo, parafrasando Luhmann, “com’è possibile la poesia?” (cfr. Luhmann, 1985). Un interrogativo profondo e radicale, in apparenza una domanda dai contorni assai netti, ma che, invece, a ben vedere, racchiude un orizzonte problematico di vastità estrema e dai confini assai sfumati. Insomma, ci si richiede, in modo quasi imperativo, di operare una scelta: ritagliare una delle possibili prospettive ermeneutiche e costruire attorno a essa un percorso di ricerca, teso a fornire un riscontro, una “lettura”, un’interpretazione. Il punto fermo, che funge da perno essenziale all’intero ragionamento di Roberto Flauto, è l’inscindibilità tra poesia e umano: questa è la cornice in cui rientra la visione che egli intende proporre e in rapporto alla quale si snoda l’intera sua acuta riflessione.

Alla luce di questa premessa, dunque, risulta inevitabile e conseguenziale osservare come l’oggetto poesia sia sfuggente e mutevole,

per questo, per poter meglio orientarsi, l'autore ha ritenuto essenziale, preliminarmente, cercare di intendersi su cosa è possibile definire poesia. Roberto Flauto in prima istanza, si interroga sulla natura del dispositivo poetico, sulla plausibilità o necessità di una definizione, sui registri semantici, sugli stilemi, che lo caratterizzano e sulle forme che può assumere. Di cosa parliamo quando parliamo di poesia? Non esiste una risposta certa, definitiva, dice l'autore. La poesia è ciò che diciamo sia tale, ciò a cui diamo questo *nome*, si definisce tautologicamente. Tuttavia, il bisogno di parametri di definizione risulta evidente quando si cerca di impostare un discorso di tipo scientifico. Quindi, attraverso l'analisi delle riflessioni proposte (nel corso del tempo e da parte di studiosi di varia estrazione culturale e da parte di poeti stessi), l'autore prova a giungere, ammesso che sia possibile, all'individuazione di quegli elementi che fanno di un'opera un prodotto poetico, provando a ritagliare uno spazio in cui far rientrare il concetto di poesia. A mio parere si tratta di un tentativo generoso, temerario persino, eppure ampiamente riuscito. Come vedremo, e come il saggio chiarisce in modo assai pertinente, le variabili e gli elementi che distinguono e caratterizzano la poeticità coincidono per molti aspetti con le peculiarità e le specifiche proprie dell'animale uomo: perché la poesia è la natura della nostra specie, il suo habitat "naturale", l'ambiente in cui essa definisce la propria identità e in cui attinge i significati attraverso i quali si relaziona con la complessità dell'esistenza.

Alla luce di questo, dunque, alla ricerca di una prima sintetica individuazione dell'oggetto di studio, concezione intorno alla quale si delinea e si articola l'intero progetto di questo lavoro, una "definizione" che risulta possibile è la seguente: la poesia è il modo con cui l'individuo abita la Terra, nelle sue diverse forme e gradazioni.

Ma come si vive poeticamente? Che cosa significa pensare in maniera poetica, e attraverso quali modalità si può far propria questa forma mentis? Questi sono gli interrogativi che, articolando rigorose e suggestive considerazioni di vario genere, percorrono i diversi capitoli. La prima parte del lavoro è dedicata all'analisi del fenomeno poetico da un punto di vista antropologico, nel difficile ma consapevole tentativo di fornirne le coordinate essenziali – e costituisce, nel suo complesso, un po' il retroterra teorico dell'intero discorso. Nelle successive parti, invece, l'attenzione si sposta sulla figura del poeta, o per meglio dire dell'individuo nella sua veste di poeta, e delle forme

che può assumere la sua particolare visione del reale. Le principali e fondamentali considerazioni, riguardanti in generale questo lavoro, e che sono al tempo stesso punto di partenza e punto di arrivo della bella riflessione che Roberto Flauto sviluppa in queste pagine, possono essere così riassunte: la poesia è un come e non un che cosa – è cioè una modalità invece o più ancora che un'espressione – ed è essa che fa i poeti, non viceversa.

Così come il suo significato etimologico suggerisce, poesia vuol dire genesi, creazione, nascita. *Poiéin*, il verbo greco da cui prende forma la *poiesis*, è infatti traducibile come fare, creare, inventare, comporre. Fare poesia vuol quindi dire fare in modo che qualcosa che non c'è venga alla luce, che una forma, un dispositivo, una realtà, che non ci è ancora apparsa in una data configurazione, si presentifichi, si proponga come “fenomeno”, realtà che sembra comparire dal “nulla”. E, in un certo senso, è proprio questo vuoto, questo territorio della mancanza, questa zona di *sospensione*, come vedremo, il luogo prediletto del dire poetico: quello spazio in cui l'assenza è misura di tutte le cose, in quanto ogni elemento che compone il mondo – così come ogni singolo individuo – smette di essere definitivo, certo e inizia a sfumare, a essere pura possibilità. Quindi il compimento della poesia, e di ogni composizione poetica che sia davvero tale, per l'autore avviene soltanto quando si verificano i presupposti di un completo processo di trasformazione del significato, per cui ogni variabile assume identità altre e ulteriori. È così, dunque, che la metafora diviene il cuore dell'azione poetica. Essa è l'elemento imprescindibile della *poiesis*: perché non esiste creazione che non sia metamorfosi, non esiste nascita che non implichi cambiamento. L'atto del *poiéin*, dunque, in quanto generazione, o meglio ancora morfogenesi (cfr. Bateson, 1984), prevede un creatore e una creatura: due entità, nella loro caratterizzazione materica e trascendente, che, nella visione di questo lavoro, finiscono per coincidere: è l'*anthropos*, l'umano. Perché l'individuo è creatore della poesia che lo crea.

Poesia e identità umana si compenetrano e si compiono a vicenda, l'una definisce se stessa nell'altra e viceversa. *Poiesis* creatrice e creatura, *anthropos* compositore e composizione: ne deriva una particolare e decisa concezione del dispositivo poetico, così come dell'intricata trama di relazioni che compone il profilo identitario (cfr. Pecchinenda, 2009) dell'individuo: cioè un Io labile, duttile, che trova e definisce la

sua dimensione ontologica in un flusso ininterrotto di alterità, che, il più delle volte, fa della metafora, della metonimia, della sineddoche ... altrettante tappe del proprio cammino esistenziale e sempre dell'altrove il proprio orizzonte, trascinato verso l'ignoto, come il battello ebbro di Rimbaud (2003), e che senza sosta continua a comporre e a comporsi. Un'identità, quella del creatore, inevitabilmente, scissa e riunita, frantumata e ricomposta, divisa e riasssemblata, tendente all'unicum e pur tuttavia plurale, quella di un Io, dunque, in movimento, in perenne divenire che è, proprio in tal guisa, inevitabilmente Poesia.

I concetti e le argomentazioni con le quali Roberto Flauto supporta e puntella, sempre molto solidamente, l'intero itinerario teorico e sociologico di questo lavoro, si basano sostanzialmente sull'ipotesi secondo cui tutto ciò che è nel mondo ha origine nella poesia e ad essa tende. L'essere umano non si sottrae a questa logica, anzi ne è principio e motore. Discutere in termini scientifici e antropologici di poesia, della sua densità semantica e della sua ricchezza significativa, permette all'autore di inquadrare gli aspetti cruciali del dibattito intorno ai temi dell'arte poetica – i codici che adopera, la questione della traducibilità, cosa occorre perché si possa definire qualcuno come poeta, le questioni, anche “classiche”, della discussione intorno al rapporto tra forma e contenuto, ecc. – da una prospettiva scevra di preconcetti e luoghi comuni. Sono i pericoli in cui sovente si rischia di cadere quando si trattano taluni argomenti, i quali, come la poesia, appaiono di “facile accesso”, ma che, invece, proprio perché si richiamano, costantemente, ai “complessi” meccanismi di fusione e contaminazione tra poiesis e anthropos, non lo sono affatto. Perché è attraverso la poesia che l'individuo definisce la sua identità e mediante i suoi strumenti attribuisce un senso agli eventi della vita, con essa e le sue molteplici declinazioni abita la Terra, produce e assegna significati al mondo e all'esistenza, fino a sfiorare e a percepire quello che è un «assaggio di pura vastità» (Brodskij, 2004, p. 89) che è la poesia stessa. Insomma, quella che Roberto Flauto ci indica in queste pagine è l'esigenza di incamminarci su un sentiero difficile, irto, pericoloso, e pur tuttavia “aperto” alle possibilità della creazione, perché è sulla strada poetica del suo divenire che l'uomo può ritrovare un “senso” e con esso anche un significato possibile dell'esistenza.

Luigi Caramiello

Ringraziamenti

Voglio dire grazie a mia madre, che mi nasce ogni giorno; e a mio padre, protettore instancabile dei miei mondi. Ringrazio i miei fratelli, Antonio e Matteo, che quando non sono a saltare con me, sono giù a tendere il tappeto. Un sincero ringraziamento a Luigi Caramiello, maestro e amico, che in questi anni mi ha portato alla deriva e poi lasciato lì. E grazie a Chiara, il mio blu, che accudisce i miei mostri, nutre i miei sogni e mi rende possibile.

Indice

- 7 *Introduzione*
- 11 I. Sulla poesia
- 1.1 Creando il mondo, 11
 - 1.2 Intorno a una definizione, 22
 - 1.3 La scelta (oscurità e fantasma), 41
 - 1.4 La ripetizione (ritmo e tempo), 51
 - 1.5 La trasformazione (metafora e divenire), 60
- 69 II. L'essere poeta
- 2.1 Le antenne, 69
 - 2.2 Le immagini, 102
 - 2.3 Le direzioni, 115
 - 2.4 Le cose, 122
- 129 III. Homo poeticus
- 3.1 L'ambiente poetico, 129
 - 3.2 L'agire poetico, 137
 - 3.3 L'identità poetica, 141
- 147 *Conclusioni*
- 151 *Bibliografia*
- 161 *Siti consultati*
- 163 *Ringraziamenti*

